

“ IL POPOLO ”



della Democrazia Cristiana ONLINE

MARTEDI' 3 MARZO 2009

www.ilpopolo-online.info

AL VIA IL TERZO POLO DI CENTRO PROMOSSO DALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

di Dora Cirulli - dora.cirulli@dconline.info *****

Si è costituito a Roma il “TERZO POLO DI CENTRO”, promosso dalla Democrazia Cristiana. Si tratta di una coalizione di partiti, movimenti ed associazioni di ispirazione centrista che hanno deciso di unire le forze per una più incisiva presenza nel panorama politico italiano.

L'obiettivo a breve è anche di quello di presentarsi alla prossime elezioni europee del 7/8 giugno ma anche di perseguire una più capillare presenza nella amministrazioni locali.

Sul piano politico l'esplicito riferimento alla tradizione democratico cristiana vuol rimarcare quei principi di democrazia e di partecipazione a cui la Democrazia Cristiana si è sempre ispirata, in un'ottica di decentramento amministrativo, riduzione dello statalismo, solidarietà ed attenzione ai ceti meno abbienti, promozione del bene comune secondo i principi ispiratori del partito proposti da don Sturzo e De Gasperi.

Il Segretario politico nazionale della Democrazia Cristiana Angelo Sandri si è dichiarato molto soddisfatto dell'esito dei lavori del Convegno svoltosi a Roma e che ha sortito l'effetto sperato con la costituzione definitiva di questa nuova coalizione.

<< Abbiamo lavorato da tempo attorno a questo progetto che vede riuniti - per ora - una quindicina di partiti, gruppi ed associazioni di ispirazione centrista, ma prevediamo che già nell'immediato futuro potremo contare su nuove importanti adesioni. Il “Terzo Polo di Centro” promosso dalla Democrazia Cristiana - ha sottolineato Angelo Sandri - intende battersi per una libertà (vera) ed un partecipazione (effettiva) alla vita pubblica, concetti che al momento sono stati sospesi dalla classe politica per ora dominante ed il fatto che questi valori vengano continuamente richiamati da chi fa di tutto per sopprimerli appare abbastanza beffardo. Un altro argomento particolarmente scottante su cui il “Terzo Polo di Centro” intende battersi è la evidente collusione tra potere politico e sistema bancario, con delle conseguenze drammatiche per i cittadini e che sono del tutto inaccettabili.>>

Un'ulteriore priorità su cui il “Terzo Polo di Centro” intende operare - ha precisato il Portavoce nazionale del Terzo Polo di Centro dott. Antonino Magistro - è quella di favorire iniziative concrete a favore dei ceti meno abbienti, provvedendo anche ad un taglio netto di tutte le prebende attualmente riconosciute ai politici presenti nelle istituzioni (a qualsiasi livello). Maggiore attenzione va riservata anche a quelle iniziative di “sottobosco” con le quali si sperperano milioni di euro a favore di un sistema impraticabile e mal funzionante. E sarebbe opportuno - conclude Antonino Magistro - che di queste distorsioni di sistema o perlomeno dei casi più eclatanti se ne occupasse anche la Magistratura con gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari. >>

Tra i soci fondatori del “TERZO POLO DI CENTRO”, oltre ovviamente alla Democrazia Cristiana vanno annoverati Alleanza Cristiana del dott. Maurizio Muratore e dott. Antonio D'Andrea; il Partito dei Cattolici liberali dell'On. Luca Baggiani; il Movimento Cattolici per l'Italia del dott. Paolo Majolino; il Partito Democrazia e Solidarietà del dott. Paolo Casu; la Federazione di Centro del dott. Gianmaria Cappi; la Federazione Italiana Pensionati Uniti dell'On. Michele Iorio; il Movimento Fermiamo le Banche dell'On. Luigi Alfonso Marra; il Movimento Liberi e Forti di Gaetano Tropeano; il Movimento Pensionati Cattolici del prof. Francesco Petrino; il Movimento Progetto di vita del dott. Biagio Maimone; il Movimento della Sovranità Popolare del dott. Alessandro Cicero e di Sergio De Bari; la

Nuova Democrazia Cristiana di Salvatore Platania; il Partito dell'Alleanza di Sante Pisani; il Partito Democratico Cristiano dell'On. Gianni Prandini; il Partito del Terzo Polo dell'On. Nino Cristofori e dell'On. Sebastiano Mongiello.

Il Segretario Organizzativo nazionale del Terzo Polo dott. Gianmaria Cappi ha annunciato che la Segreteria tecnica del Terzo Polo di Centro è già operante presso la sede nazionale della Democrazia Cristiana, in piazza del Gesù n. 46/int. 3. Nei prossimi giorni verranno istituite sedi operative centrali nelle singole cinque circoscrizioni europee (Nord-Ovest, Nord-Est; Centro, Sud e Isole) e ne sarà data pronta comunicazione.

Sono inoltre operativi anche i siti internet www.dconline.info e www.confederazioneduc.it già a disposizione della coalizione "TERZO POLO DI CENTRO – DEMOCRAZIA CRISTIANA".

ALLE ELEZIONI DEL 6/7 GIUGNO 2009 SCENDE IN CAMPO UNA NUOVA COALIZIONE: TERZO POLO DI CENTRO - DEMOCRAZIA CRISTIANA

di Sante Pisani - Segretario Nazionale del partito dell'Alleanza e Vice-Premier del Terzo Polo di Centro - Democrazia Cristiana ***** In vista delle elezioni amministrative ed europee del 6 e 7 giugno scenderà in campo il "Terzo Polo di Centro", una terza forza che minaccia di mettere i bastoni tra le ruote agli schieramenti principali dell'anomalo duopolio attualmente padrone del sistema politico italiano. La nuova coalizione condivisa in maggioranza da decine di partiti minori, i cosiddetti nanetti, presenti alla convention romana indetta dalla Democrazia Cristiana di Angelo Sandri nelle giornate del 20 e 21 febbraio, raggruppa parecchi cartelli elettorali detenuti da decine di partiti che hanno condiviso la strategia politica, da tempo rincorsa, che gravitano nell'area democratica, cattolica e laica, liberale e socialista riformista del Paese. Al parto del nuovo soggetto politico erano presenti una trentina di partiti, associazioni e movimenti che hanno coniugato un nuovo processo aggregativo caratterizzato da pari dignità e rispetto identitario. Continua con questo importante evento il processo propositivo che vede impegnato il Partito dell'Alleanza, a pieno titolo sottoscrittore del nuovo soggetto aggregativo e membro costituente, assieme a parecchi altri partiti, del "Terzo Polo di Centro" che si proietta, con un lavoro d'insieme, per ridare dignità ad una politica Italiana che è scesa ormai a livelli bassissimi.

L'Italia non merita oggi di vivere contemporaneamente una crisi economica, e nel contempo identitaria, per una politica del pressapochismo posta in essere in maniera irresponsabile dal Governo precedente e affrontata con politiche poco efficaci dall'attuale e che per una globalizzazione orizzontale rischia di cadere nel limbo della recessione.

Segno questo di come, purtroppo, non si siano rispettate tutte le promesse politiche fatte in questi lunghi anni e che è ora di cominciare a pensare che un'altra vita amministrativa ed europea è possibile. Questa coalizione, il "Terzo Polo di Centro" è la fondazione di un grande soggetto politico, che nasce dalla voglia di cambiare e rinnovare.

È giusto non scherzare più con la fiducia che i cittadini ripongono nei loro rappresentanti.

È giusto che la politica non sia solo attacchi e campagne elettorali mirate a distruggere l'avversario, perché i tempi di crisi in cui versa il Paese non lo possono permettere.

Notiamo tanto entusiasmo non solo negli uomini delle forze politiche che perseguono questo nuovo percorso, ma anche in tanti cittadini che hanno voglia di cambiamento e di nuovo. Indiremo per cui, prossimamente, una conferenza stampa per rappresentare la nostra consistenza e la nostra forza, con l'intento di dare una speranza nuova agli italiani delusi, ai senza partito, a quelli che vivono con la spada di Damocle della povertà e della precarietà, a quelli che da anni aspettano un cambiamento.

Teniamo molto alla nostra Italia, ma teniamo ancora di più agli italiani, ed ecco perché ci presenteremo a loro con le nostre proposte, che sicuramente ci vedranno protagonisti, anche insieme a tutte quelle forze politiche che condivideranno il cambiamento politico cui miriamo".

INTERESSANTE CONVEGNO SVOLTOSI A ROMA SULLA GIUSTIZIA: NEL VERO NOME DEL POPOLO ITALIANO!

Si e' svolto a Roma il convegno "Vogliamo la giustizia al servizio del cittadino!" organizzato dall'Associazione "Il Movimento d'Opinione" con l'obiettivo di "rilevare le carenze del sistema giudiziario italiano perche' - ha affermato il Presidente ing. **Temistocle Sidoti** - vogliamo andare verso una societa' normale nella quale le leggi e la sicurezza siano al servizio del cittadino".

"La crisi che attraversiamo ha radici remote nel tempo - ha esordito l'on. Giuseppe Gargani, presidente della commissione giuridica al parlamento europeo - ed i reati si sono modificati piu' velocemente delle norme che li devono regolare e cio' permette al magistrato di interpretarle piu' liberamente', 'appare difficile dar vita a grandi riforme senza una pace sociale', ha continuato Gargani lanciando anche un appello alla magistratura affinche' si renda autonoma dalla politica e prenda coscienza della situazione disperata che c'e' nella nostra societa' affinche' tutti i cittadini siano uguali davanti alla legge'.

Al convegno, moderato dal giornalista parlamentare Carlo Bazzani, erano

presenti anche l'on. Stefano Zappala', presidente della delegazione parlamentare di Forza Italia, che ha ribadito 'l'anomalia mondiale del sistema giudiziario italiano' che, oltre ad essere politicizzato, e' caratterizzato da una lentezza tale da svuotare il significato stesso del processo.

In stile prettamente tecnico l'intervento del giudice Giorgio Castellucci, che ha principalmente messo in luce che l'attuale politicizzazione della magistratura italiana affonda le sue origini negli anni settanta 'quando diventarono giudici molti ex-sessantottini, privi dell'imparzialita' necessaria in questo mestiere'.

Per l'avvocato Angelo Armano, le inefficienze del sistema giudiziario italiano non possono essere risolte con provvedimenti sommari e populistici e irrigidire le misure cautelari e' un'operazione gravissima; cio' che conta sono l'effettivita' della pena, principi amovibili e un auspicabile umanesimo alla base'.

L'intervento di Giuseppe Ripa, direttore della rivista 'quaderni radicali' e dell'agenzia stampa radicale ha sfiorato il tema del (mal)costume del processo mediatico ribadendo invece come attualmente in italia sia impossibile avviare le grandi riforme.

Tra i molti interventi dal pubblico segnaliamo quelli dell' avv. sebastiano piana che ha evidenziato come una corretta valutazione dei costi della giustizia, in particolare di quella denegata, consentirebbe ulteriori investimenti nel settore', dell'avvocato Vincenzo Ribet per il quale la lentezza dei processi significa in pratica l'abdicazione dello stato e la possibile conseguenza della giustizia 'fai da te', del prof. enrico malizia, che ha rilevato che non si puo' sempre parlarsi addosso e che e' necessario metodo per instaurare un vero dialogo con i cittadini, i veri fruitori dei servizi. infine, merita di essere citato l'intervento della dott.ssa anna lazzari, che da anni lavora a kabul in collaborazione con l'ambasciata italiana e la commissione europea, che ha evidenziato di porsi come obiettivo principale la salvaguardia dell'interesse del cittadino.

Hanno chiuso i lavori il dr. massimo ortolani, che ha formulato alcune richieste de il movimento quali la separazione delle carriere, l'informatizzazione del sistema, una tempistica del lavoro svolto dai magistrati e la loro responsabilita' civile in caso di errori, mentre il generale maurizio navarra ha sottolineato come la difficile via per una riforma della giustizia deve comunque fare i conti anche con un atteggiamento di inadeguatezza della classe politica, che manca di capacita' di comprensione della domanda dei cittadini essendo lontana dal sentire delle persone.

OMERTA' OPE LEGIS

di N. Minichiello - nunziante.minichiello@dconline.info

Impunito, fino a quando nessuno testimoni e sempre che non ci sia flagranza, resta l'indiziato, di cui si è accorto anche il legislatore che gli ha riconosciuto tante di quelle garanzie, per cui dopo defaticanti ricerche, lungo processo ed un enorme dispendio di risorse non è raro vedere assolto lo stesso indiziato, che, se non presunto, potrà continuare a fare quello che ha fatto e potrà avere la possibilità anche di rivalersi nei confronti di qualcuno che non abbia usato come si conviene la parola o la penna: la società civile, di cui è figlio pure il vero o presunto indiziato, dovrà riconoscere i suoi errori, compreso forse quello di aver formato l'indiziato!

Resta però il reato, del quale, come si è accennato innanzi, è bene parlare con molta attenzione, per non rischiare di ledere sacrosanti diritti di chi per delinquere cammina coi piedi per terra e per non pagarne le pene vola sulle ali della ideologia!

I fenomeni umani in genere hanno umane cause: qualcosa o qualcuno c'entra sempre, anche quando le cose non vanno e non pochi menano vanto di quello che hanno fatto e si dichiarano pronti a rifarlo, come se ciò che non va non parlasse chiaro!

Senza ovviamente nulla togliere al potere legislativo, sono da tenere ben presenti le esperienze e le valutazioni fatte sul campo, mentre non sempre giova il garantismo massimo, che potrebbe far stabilire regole che sappiano quasi di omertà ope legis, come quando si esalta il rispetto della riservatezza fino a rendere impossibile ogni attività conoscitiva: uno stato, che verifica e controlla con soggetti che hanno confidenza con la Costituzione, fa il suo dovere senza impensierire nessuno.

Controlli, verifiche e denunce, che urtano certa sensibilità democratica, potrebbero essere considerati punti di partenza per la sicurezza di tutti e per tutto, soprattutto se effettuati da chi sa di essere investito del compito anche da chi è controllato, per cui è sempre salvaguardata la dignità del civis, l'elemento fondamentale del Popolo sovrano, che ama la cultura della giustizia, perché coerenza tra regole condivise e condotta di vita; ignora privilegi, immunità ed impunità, per non offendere la parità, e conta soprattutto sulla solidarietà, sulla formazione, sull'esempio, sulla tempestiva correzione, per evitare la diffusione di fenomeni che nella teoria e nella pratica contrastano con la sicurezza e la legalità: conoscenza, coscienza e responsabilità quanto più sono elevate tanto meno abbisognano di tribunali e di caserme costosi.

Tenere delitti ed autori al sicuro da sguardi indiscreti aumenterebbe la preoccupazione di certi organi istituzionali, che sanno che non è più tempo di berline e di gogne, che d'altra parte non hanno mai eliminato la delinquenza, e neanche di leggerezza e superficialità: il delinquente non finisce di essere tale se sconosciuto ma solamente se si rende conto che ha da guadagnare a non delinquere, ciò che è compito della società, la quale non può comportarsi come chi fa finta di non vedere o copre lo sporco che invece deve eliminare.

IL FRIULANO ANGELO SANDRI RICONFERMATO ALL'UNANIMITA' SEGRETARIO NAZIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

NEL CORSO DEL XXI CONGRESSO NAZIONALE DELLA D.C. SVOLTOSI A MILANO NEI GIORNI
7/8 FEBBRAIO 2009 *****

di Dora Cirulli - dora.cirulli@dconline.info *****

Il XXI Congresso della Democrazia Cristiana, svoltosi nelle giornate del 7 e 8 febbraio 2009 presso la

sala convegni dell'Hotel Gallia di Milano ha confermato Angelo Sandri nella carica di Segretario politico nazionale del partito. La conferma di Sandri è avvenuta all'unanimità al termine di due giornate di dibattito al quale hanno partecipato alcune centinaia di delegati provenienti dalle varie regioni d'Italia.

<< Il principale obiettivo della Democrazia Cristiana - ha dichiarato il neo rieletto Segretario nazionale della D.C. - è di prepararsi ora alla partecipazione alle prossime elezioni europee ed amministrative del giugno 2009 con liste del partito aventi quale contrassegno il tradizionale e storico simbolo scudocrociato degasperiano.

Il XXI Congresso nazionale della Democrazia Cristiana ha ribadito la posizione politica centrista della D.C. nel panorama politico nazionale invitando la Segreteria politica a ricercare tutte le possibili forme di convergenza e collaborazione con quelle forze politiche similari che ne condividono l'ispirazione democratica e cristiana ed hanno comuni obiettivi programmatici.

<< Sarà mio intento - ha proseguito il Segretario Nazionale D.C. Angelo Sandri - perseguire tutti gli sforzi necessari affinché si possano ricercare forme federative in modo da poterci presentare all'elettorato nella forma più coesa possibile. >>

Angelo Sandri, 55 anni, imprenditore commerciale residente a Cervignano del Friuli (provincia di Udine) è al suo terzo mandato alla guida politica della Democrazia Cristiana (le precedenti elezioni risalgono al Congresso di Roma del 2002 ed a quello di Trieste del 2005).

<< Il forte sostegno ricevuto anche in questa circostanza - ha concluso Sandri - è una chiara indicazione a proseguire in ogni sforzo per rafforzare il partito nel segno della continuità storica, politica e giuridica della Democrazia Cristiana >>.

Il XXI Congresso della Democrazia Cristiana, svoltosi a Milano, oltre a riconfermare all'unanimità Angelo Sandri nella carica di Segretario nazionale della D.C., ha provveduto anche ad eleggere il nuovo Consiglio nazionale del partito.

Il massimo organismo deliberativo della Democrazia Cristiana sarà composto da 250 membri e rimarrà in carica per il prossimo biennio 2009-2011.

C' ENTRA DIO CON LA POLITICA, L'ECONOMIA E LA SOCIETA'?

La mia esperienza a Washington con i leader del mondo per dare una risposta a questa domanda.*****

On. Alessandro Pagano *****

Ho avuto l'onore e il privilegio di rappresentare, assieme al mio amico On. Massimo Polledri della Lega Nord, il Parlamento Italiano all'International Breakfast Preyer, manifestazione giunta alla 57° edizione, organizzata dal Senato degli Stati Uniti d'America al fine di favorire il dialogo fra i leader politici, economici e sociali di tutto il mondo che hanno Dio (indipendentemente dal credo) quale riferimento della loro azione.

Alla manifestazione si partecipa solo dietro invito diretto dei Senatori Americani e il momento centrale, dopo 3 giorni di lavoro, si è realizzato il 5 febbraio u.s. quando, nella mega sala dell'Hilton Hotel di Washington, 3000 delegati di tutto il mondo hanno fatto la prima colazione con il Presidente degli USA Barak Obama e con tante personalità del calibro di Tony Blair, Hillary Clinton, Nancy Pelosi, etc.

Fra tutti i discorsi ufficiali, assieme a quello di Obama, il più applaudito è stato quello dell'ex Premier inglese Tony Blair, che ha sintetizzato lo spirito del Preyer affermando: "Restaurare la fede religiosa in Dio è una necessità per le Autorità che hanno responsabilità a vario titolo".

Un uomo politico, ha continuato Blair, durante la sua vita subisce molte volte la contrarietà dell'opinione pubblica che talvolta giunge anche a mortificarlo.

E' proprio in questi momenti che deve nascere in lui "il timor di Dio, che è l'umiliazione della vanità".

Blair con questo straordinario passaggio ha dimostrato all'assemblea il riconoscimento dei propri limiti e la continua ricerca del Trascendente per poter superare le difficoltà quotidiane. Il rapporto con il Trascendente è in particolare la marcia in più che hanno i politici americani. Pensate che il Senatore del

Nevada John Insigne, numero 3 del Partito Repubblicano, in un incontro personale mi ha confidato che nel Senato è normale che esponenti politici, anche di partiti diversi, si incontrino per momenti di preghiera.

Lo stesso Insigne spiegava che la schiavitù in America fu debellata grazie alla preghiera comunitaria fatta da politici di buona volontà e che, da allora, questa tradizione è rimasta.

Anche per l'Italia le ricadute sociali dell'International Breakfast Preyer sono state tante. Fra le tante mi permetto di ricordare l'esperienza che hanno concepito qualche anno fa Salvatore Martinez (Presidente di Rinnovamento nello Spirito – Italia) e John Nikkel (Presidente mondiale del Fellowship Prison, associazione che si occupa del recupero dei carcerati). Spiega bene Salvatore Martinez il significato di questa missione che è entrata nel vivo proprio quest'anno: "l'attenzione per gli ultimi, quindi anche per i carcerati, è una priorità sociale; recuperarli alla vita normale sottraendoli alla criminalità organizzata è esigenza vitale per una società che non vuol soccombere".

E' significativo che questo progetto, che nasce grazie alle competenze e alle consulenze di un organismo presente in 160 Paesi, in Italia sia nato presso l'ex feudo di Don Luigi Sturzo nel centro della Sicilia. Fra Caltagirone e Piazza Armerina, infatti, i primi 8 detenuti assieme alle loro famiglie, attraverso un programma di integrazione sociale, spirituale e affettiva approvato dal Ministero di Giustizia, stanno per essere recuperati alla vita normale e lavorativa.

"Questa crisi che vive il secolo attuale è una crisi dell'uomo, – afferma Salvatore Martines - è una crisi etica, non economica, non materiale". Ecco perché il recupero dei carcerati va nella direzione degli ultimi che, se recuperati al bene, diventano diffusori di bene e non più di malvagità.

Questo avviene ogni volta che la fede diventa cultura, cioè mentalità e modello sociale. Allora essa stessa diventa vita feconda.

In conclusione, come ci hanno spiegato i leader del mondo, "la Famiglia, la Fede, la Cultura e il Lavoro sono i quattro cardini necessari per risvegliare la società".

Washington e l'International Breakfast Preyer hanno trasmesso al mondo soprattutto questo!

UN PROBLEMA SCOTTANTE: L'ITALIA E GLI EXTRACOMUNITARI

di N. Minichiello - nunziante.minichiello@dconline.info *****

Hanno scelto e continuano a scegliere l'Italia, sperando che l'Italia possa appagare le loro aspirazioni: dal momento che, consentendone l'ingresso, legalmente e, molto più spesso forse, illegalmente, ne ha bisogno l'Italia non può e non deve deludere le aspettative degli extracomunitari. Storia e civiltà impongono agli Italiani di assicurare autonomia, di insegnare e di praticare principi umanitari e regole di equità e di giustizia.

Dimostri l'Italia con i fatti di essere veramente il paese sognato, il paese della comprensione, della solidarietà, della realizzazione e della sicurezza e, se necessario, il paese della severità, come democrazia, civiltà e legalità esigono.

Fenomeni migratori spontanei od indotti superano o precedono orientamenti politici sia di partenza che di arrivo! Emigrazioni ed immigrazioni consentite apertamente e, più, tacitamente, affidandole al caso, forse per non assumere impegni e responsabilità, quali la difesa dei diritti del lavoratore regolare o non regolare, che non può essere trattato da schiavo solo perché non regolare, come forse pure si cerca di fare.

Gli extracomunitari, opportunamente preparati nei paesi d'origine da veri esperti italiani, sarebbero buoni cittadini come gli Italiani: garantire loro vita dignitosa e libertà di rimanere in Italia o, dopo aver raggranellato un gruzzolo di idee e di euro, tornarsene ai paesi loro sia merito dell'Italia. Rispettare le tradizioni di tutti e le leggi di chi ospita: conoscenza reciproca per ottenere reciproco rispetto.

Niente e nessuno autorizza ad ingrassarsi sulle necessità degli altri; a seminare malaffare e malfare, accompagnati da inquietudini pericolose e nocive per tutti, e niente e nessuno impedisce di promulgare leggi adeguate, che facciano rispettare i diritti degli Italiani come degli extracomunitari e consentano di

esaltare le qualità del popolo italiano, che difende la dignità e la incolumità di chiunque per qualsiasi ragione si trovi sul suolo italiano: la lex dia agli extracomunitari quello che assicura agli italiani ed rassicuri gli extracomunitari di essere utili, graditi e tutelati, come di essere puniti se commettono reati. In genere, bene o male, ci si riesce a capire: ci si incontra quindi per tenere vivo il dialogo ed ordinario il confronto, evitando che la naturale difficoltà di incontro diventi scontro di culture, che comunque vanno amalgamate.

Lasciar correre, ignorare o, peggio, far finta di ignorare è incivile, anche quando torna utile, come negare sostegno o, peggio, usare violenza è barbaro.

La scuola che di compiti ne ha già tanti deve farsi anche carico di questo: realizzare l'integrazione di piccoli e di grandi, in tempi possibilmente brevi, per dare preparazione culturale e tecnica anche agli extracomunitari, i quali, va rilevato e riconosciuto, sobbarcandosi a lavori, che gli italiani rifiutano, sono la sicurezza dell'Italia e non il problema della sicurezza dell'Italia.

“Probe vivere, neminem laedere, cuique suum tribuere”: ma il latino chi lo capisce più?

APPELLO ALLA PARTECIPAZIONE: A TUTTI GLI UOMINI LIBERI E FORTI !

di Enrico Sivori - enrico.sivori@dconline.info *****

Cari Amici, mi rivolgo a Voi in forza della comune formazione politica cattolico democratica. Le ben note vicende politiche hanno privato la scena politica di un punto di riferimento non equivoco per coloro – e abbiamo motivo di ritenere che siano ancora tantissimi – che guardano alla politica come servizio da rendere in nome di quella virtù della carità che rende il cristiano diverso dagli altri, speciale. Per ironia del destino, i cattolici democratici italiani perdono la propria identità politica quando la Chiesa riconosce le opere di don Luigi Sturzo che, con il primo PPI, rivendicò in modo forte la loro autonomia culturale e la loro indipendenza politica. A questo esito non si è arrivati per caso. Ma, il composito movimento cattolico, che, nonostante i distinguo degli ultimi tempi, si riconosceva nella DC, e che continua a vivere, nelle associazioni, culturali, sociali e nelle organizzazioni di volontariato che costellano la realtà delle nostre comunità, è rimasto, da allora, privo di identità politica.

Ho potuto constatare che la perdita più grave, come conseguenza della scomparsa di un partito di ispirazione cristiana, è stata quella dell'abbandono a se stessa della parte debole della società. Nessuno si occupa più, politicamente, della “attesa della povera gente”, per dirla con Giorgio La Pira. Nasce da questa analisi il convincimento di noi Cristiano Democratici Europei sull'opportunità di continuare a credere in una presenza politica di ispirazione cristiana, non succube di altre culture politiche, da rispettare e con le quali collaborare, ma da posizioni paritarie e ben distinte.

Per continuare a coltivare questo progetto è necessario uno sforzo comune tra tutte le anime che si richiamano a questi ideali nella convinzione che come recita un proverbio africano: “Se vuoi fare presto, vai da solo; ma se vuoi andare lontano vai con altri”.

Ci siamo, ci dobbiamo essere e ci saremo per assicurare una presenza politica a quei cattolici democratici che, assurdamente e per puro pregiudizio, erano stati esclusi dalla casa comune.

Si tratta di un movimento composito, senza chiusure confessionali, aperto anche – come del resto è sempre stata un'ottima tradizione democratico cristiana - ad apporti diversi, nelle quali, tuttavia, l'ispirazione cristiana resta prevalente, anche perché ha richiamato e richiama all'impegno uomini e donne già attivi in politica e che, per qualche tempo, dubbiosi sul da farsi, erano rimasti, per così dire, in lista d'attesa. Sull'esempio di don Sturzo, puntiamo a ridare vitalità ad una presenza di ispirazione cristiana, ripartendo dalle circoscrizioni, dai comuni, dalle province, dalle regioni, da quegli enti locali, cioè, dove, in luogo delle astrazioni politiche, vale molto di più una certa idea del bene comune, della città ben amministrata e solidale che valorizza il ruolo delle donne e della famiglia.

Lo facciamo con la consapevolezza di sapere chi siamo, che ci permette di comprendere noi stessi in rapporto con gli altri, di valorizzare le nostre esperienze e di misurarne i nostri limiti, ma anche con la

certezza che anche un granello di sabbia può fermare l'alta marea.

Lo facciamo nella speranza di costruire quello che oggi è solo un sogno. Vista ora la nostra idea è qualcosa di molto simile ad una follia; riusciremo a superare i dissidi che ci saranno, le ambizioni umane, il desiderio di emergere; siamo un bel mix di gente di mare e di montagna; uniamo il senso di avventura proprio di chi va per mare a quella caparbia e tenacia caratteristica della gente di montagna ma soprattutto crediamo in quello che facciamo; è per questo che penso che ce la faremo. Lo facciamo convinti che si tratta solo di un progetto; ma senza progetti la vita va sciupata e si può solo passare il tempo, si può solo invecchiare e aspettare che le cose finiscano. Per questo abbiamo bisogno di Te, per questo so che ancora una volta ci sarai

Enrico Sivori

IL POPOLO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA ONLINE

www.ilpopolo-online.info - www.ilpopolo.it

E-mail: redazione@ilpopolo.info

Sede redazione centrale: Via del Gesù n. 62 - 00186 - Roma

Tel. 06-6791434 - Fax 06-45214785 - Cell. 335-6121860

Direttore Responsabile: Angelo Sandri

E-mail: angelo.sandri@ilpopolo.info

Arrivederci alla prossima edizione de IL POPOLO ONLINE